

L'inchiesta che il 9 maggio del 2001 portò al suo arresto sta per chiudersi. Ma lui è un fedelissimo

Il segretario di Buttiglione pistole e grandi affari

Giorni fa ha sparato a 3 ladri. È indagato per truffa

Maristella Iervasi

ROMA Quando l'hanno arrestato era ad un passo dall'immunità parlamentare: candidato nella lista Biancofiore di Casini e Buttiglione in Veneto 1 (era il 9 maggio 2001). Oggi è un politico indagato che «viaggia» con un regolare porto d'armi «perché ho ricevuto minacce», spiega. Chi è il politico sotto inchiesta e con la pistola? Si chiama Giampiero Catone, pescarese, docente universitario. È il fedelissimo uomo di Rocco Buttiglione: è il capo della segreteria del dicastero delle politiche comunitarie, nonché direttore del giornale dell'Udc «La discussione». Il nome di Catone è tornato di recente sui quotidiani romani per tutt'altra vicenda, questa volta non c'entrano le truffe ai danni dello Stato e le bancarelle fraudolente che pur gli pendono sul capo, con l'inchiesta arrivata alla fase conclusiva. L'esponente del

l'Udc è finito sui giornali per la sua «Smith & Wesson» calibro 38 special con la quale ha sparato tre colpi, a scopo intimidatorio: «Ho visto tre uomini dalla finestra e ho preso il revolver». Rapinatori?, terroristi? Chi entrò nel giardino della mega-villa di Catone sull'Appia riuscì poi a fuggire. Ma l'ipotesi più probabile, quella di una rapina a domicilio, non lascia del tutto tranquilli gli investigatori.

Ma torniamo indietro nel tempo, al maggio dello scorso anno, quando il fedelissimo di Buttiglione fu arrestato - insieme altre cinque persone, tra cui anche il fratello Massimo, candidato nelle file del Cdu alle regionali abruzzesi del 2000 - mentre era in corsa per il partito del Biancofiore, nell'ambito dell'inchiesta romana su un giro di truffe a banche e al ministero dell'Industria da 12 miliardi di lire. Nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice Guglielmo Muntoni e richiesta

dal pm Salvatore Vitello, Catone viene descritto come «persona abilissima nel contraffare numeri e bilanci sfruttando gli opportuni meandri della burocrazia». Gli indagati, secondo l'accusa, avrebbero fatto parte di un'organizzazione che avrebbe ottenuto finanziamenti per 12 miliardi di lire destinati ad aziende che operano in provincia dell'Aquila attraverso atti e perizie false.

Fu un arresto clamoroso, in piena corsa elettorale. Rocco Buttiglione parlò allora di «provocazione politica» ai danni della destra. «Rispettiamo i giudici - disse il Cdu -, ma è grave colpire un dirigente del partito a pochi giorni dal voto».

Catone, non fu eletto nel proporzionale di Veneto 1, in quanto il Biancofiore non raggiunse a livello nazionale il 4%. E qualche giorno dopo lasciò anche gli arresti domiciliari «perché fece delle ammissioni», spiega la Procura. Il nuovo capitolo d'indagine raffor-

La villa sull'Appia Antica a Roma di Giampiero Catone
Franceschi/Percossi



zò le convinzioni degli inquirenti. L'esame dei testimoni e degli ulteriori documenti acquisiti avrebbe infatti confermato che dietro il presunto giro di truffe c'era la regia dell'ex candidato del partito. Una delle quali anche in danno del ministero dell'Industria che ha versato, dal '95 al '99, al gruppo di società di Catone (circa 50 tra Italia ed estero) finanziamenti a fondo perduto per 12 miliardi. Denaro ottenuto, secondo la Procura di Roma, attraverso atti falsi e perizie fasulle che hanno consentito al pool di società guidato

da Catone di ricevere più volte lo stesso contributo per un impianto industriale (un polo tessile) inesistente in alcune zone dell'Aquila. E non è tutto. A Catone nell'ordinanza di custodia cautelare vengono contestate, tra l'altro, due bancarelle fraudolente per 25 miliardi di lire. I magistrati romani ritengono che le circa 50 società italiane ed estere che fanno capo a Catone siano solo delle scatole cinesi, all'interno delle quali si sono verificati nel corso degli anni movimenti finanziari economicamente irragionevoli,

che avevano, quindi, il solo fine di mettere in atto delle truffe. Come il tentativo messo in atto per acquisire una società la cui amministratrice oppose un rifiuto. L'organizzazione fece apparire un falso amministratore sulla documentazione presentata per ottenere un finanziamento: intascò due miliardi in contanti dal ministero dell'Industria all'insaputa della società reale.

Ora l'inchiesta è pressoché conclusa, dicono in Procura. Dove qualcuno si lascia scappare: «Ne vedremo delle belle».

succede anche

– **Agrigento, rinvio a giudizio per l'ex sindaco Sodano**
La procura della Repubblica di Agrigento ha chiesto il rinvio a giudizio del senatore Calogero Sodano (Ccd), per non avere attivato i controlli igienico-sanitari previsti dalla legge nella gestione del servizio idrico, quando l'esponente politico era sindaco della città dei templi. A Sodano viene contestato di non avere installato cloratori automatici dell'acqua nei serbatoi comunali. Rinviati a giudizio anche medici dell'Usl e impiegati comunali. Sodano: «Non comprendo proprio che c'entro io in tutta questa vicenda».

– **False fatture per lo stadio delle Alpi, Brasso ammette**
È durato due ore, ieri, l'interrogatorio di garanzia di Giovanni Brasso, l'imprenditore arrestato venerdì nell'inchiesta su false fatture per lavori allo stadio delle Alpi di Torino. Il titolare della Publigest, secondo quanto si è appreso, ha parzialmente ammesso gli addebiti, spiegando che ci sono irregolarità in circa il 2-3% delle fatture della società e che il meccanismo illecito serviva a produrre fondi neri (per un totale circa di 200 milioni di lire) che lui utilizzava «per vivere». Brasso, che resta detenuto a Cuneo in attesa del ricorso al Tribunale del Riesame, ha anche chiesto un confronto con Luigi Odasso, l'ex direttore generale delle Molinette arrestato per tangenti (e successivamente scarcerato) per chiarire questioni legate a un prestito.

– **Voti degli esami falsificati processo per ex studentessa**
Era riuscita a falsificare i voti di quasi tutti gli esami della facoltà di legge pagando a qualcuno che accedeva al computer e li registrava: per questo un'ex studentessa dell'Università Statale di Milano è stata rinviata a giudizio per corruzione, truffa e falso in atto pubblico. L'inchiesta era stata avviata l'anno scorso per una denuncia presentata dalla stessa facoltà di giurisprudenza: l'università, infatti, aveva scoperto le irregolarità.

Tre ore di ritardo alla partenza, uno scalo saltato, tra i passeggeri è stata la rivolta. Capeggiata dal regista di Sgarbi, Martinez, arrestato e poi rilasciato

Ammutinamento sul volo Pisa-Olbia

Davide Madeddu

OLBIA Viaggio incubo su un volo Meridiana, con tanto di ammutinamento sull'aereo, una causa per danni alla compagnia aerea e arresto finale. Quello di Filippo Martinez, regista di «Sgarbi quotidiani». Ne sanno qualcosa i 23 passeggeri che l'altra notte erano a bordo del velivolo della compagnia Meridiana partito dall'aeroporto di Pisa, con destinazione Cagliari.

I disagi per i passeggeri, che sarebbero dovuti arrivare sino a Cagliari, iniziano all'aeroporto di Pisa. L'aereo, un Md 80 di proprietà della compagnia aerea del principe Karim Aga Kan, dovrebbe partire alle 19.15, ma decolla solo dopo un'attesa di tre ore in aeroporto. Sono le 22.40 quando gli addetti ai lavori fanno sapere di «aver eliminato gli in-

convenienti che avevano bloccato la partenza». I problemi però non sono finiti. In volo il comandante comunica un «piccolo» cambiamento di rotta. Si va in direzione Olbia, all'aeroporto Costa Smeralda per problemi tecnici. «Ci ha detto che il motore perdeva olio - raccontano poco più tardi i passeggeri - e che quindi invece di andare a Cagliari l'aereo sarebbe atterrato a Olbia». I rappresentanti della compagnia di bandiera del principe Karim Aga Kan, «patron della Costa Smeralda» si sono già preoccupati di trovare un pullman che accompagni, viaggiando per trecento chilometri, i passeggeri che vogliono arrivare in giornata, o forse sarebbe meglio dire in nottata, a Cagliari. Per gli altri si trova invece una sistemazione negli alberghi di Olbia. Lo staff della compagnia aerea, però non ha fatto i conti con la reazione dei passeggeri che chiedono spiegazioni sul dirottamento

della rotta, e soprattutto un altro volo per andare a Cagliari. Manca ancora qualche minuto quando il personale di bordo invita i 23 passeggeri a lasciare il velivolo e scegliere tra il bus navetta e un viaggio di almeno altre 4 ore sino a Cagliari o un albergo a Olbia e scoppia la protesta.

«Chiediamo di essere accompagnati con un altro vettore a Cagliari - fanno sapere i passeggeri - da qui non si scende». Lo «sciopero» all'interno dell'Md80 dura tre ore. Con il controllo degli uomini della polizia di frontiera, allertati per cercare di evitare conseguenze all'ammutinamento, iniziano le trattative tra i rappresentanti della compagnia e i passeggeri. Dopo due ore un primo gruppo di passeggeri accetta le condizioni dei rappresentanti della compagnia, rimborsati compresi. Qualcun altro continua a trattare con il rappresentante della compagnia e

alla fine accetta un «letto» in un albergo a cinque stelle a Olbia. Nel frattempo un pullman navetta arriva all'aeroporto Costa Smeralda. A bordo ci sono una trentina di persone. Sarebbero dovute partire da Cagliari per Pisa con il volo delle 22 ma alla fine hanno dovuto allungare il viaggio di altri trecento chilometri e qualche altra ora. All'aeroporto Costa Smeralda, infatti, la vertenza «ammutinamento» non è ancora conclusa. All'una del mattino, sull'aereo ci sono ancora 9 persone che non vogliono scendere. Tra questi c'è anche Filippo Martinez, regista di Sgarbi quotidiani e «amico» del sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi. Assieme agli altri 8 passeggeri chiede di essere trasportato a Cagliari con un altro volo. Sono quasi le tre del mattino. Gli altri accettano la proposta del rappresentante della compagnia aerea e scendono per andare anche loro in albergo.

Sull'aereo, resta invece il regista, gli uomini della polizia di frontiera e il rappresentante di Meridiana. La discussione continua. Martinez inizia a protestare. Si siede per terra e inizia la sua «resistenza passiva», «con le mie gambe non scendo», dice. La protesta continua ancora per poco. Gli agenti cercano di trasportare il regista a terra. Alla fine della contestazione però scatta l'arresto per resistenza. Filippo Martinez viene ammanettato e accompagnato in caserma dove gli viene notificata la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Sono cronache delle ultime ore invece le scuse ufficiali, affidate a un comunicato, della compagnia aerea dell'Aga Kan per i disagi subiti e inoltre la promessa, annunciata dai passeggeri di citare Meridiana per danni. Chissà se il prossimo volo per Cagliari, senza gli «sconti della continuità territoriale», sarà puntuale.

Riunione dei ministri per abolire il divieto in Italia. Pecoraro Scanio: «Invece di difendere i nostri interessi, fa quelli degli Usa»

Bush vuole gli Ogm, Berlusconi obbedisce

Maura Gualco

ROMA Whashington chiama, Arcore risponde. Si perché il governo sta facendo proprio tutto per non scontentare il presidente Bush e le sue richieste - o meglio delle multinazionali che sostengono le sue campagne elettorali - di importare organismi geneticamente modificati Ogm.

È si è arrivati a tal punto che nei giorni scorsi, il ministero degli Esteri, e dunque Berlusconi, ha inviato ad alcuni dicasteri interessati un «invito a comparire» al fine di «mettere a punto una linea politica sul problema delle biotecnologie soprattutto in vista dell'incontro tra il Presidente Berlusconi ed il suo omologo americano Bush del 27 maggio...». Nel documento riservato si chiede di «avviare una riflessione in merito alla sospensione dell'importazione di quattro categorie di mais geneticamente modificato in applicazione al principio di precauzione» adottato dall'Italia.

Motivo? «Gli Usa premono perché il provvedimento venga ritirato». E chi pensa a tutto? Il Cavaliere. Che in qualità di ministro degli Esteri fa pressione sui ministeri delle Politiche Agricole, delle Attività produttive, della Salute e dell'Ambiente affinché, dovendo incontrare - sempre lui ma in qualità di premier - il presidente Bush e non potendo deluderlo, si metta mano agli Ogm.

La riunione tra i dicasteri, secondo indiscrezioni, sarebbe avvenuta il 23 maggio scorso e, nonostante le resistenze del ministero per le politiche agricole - da sempre

contrario al biotech - si sarebbe conclusa con la decisione di creare un «gruppo di lavoro scientifico» italo-americano con il compito di studiare le conseguenze di un'eventuale introduzione di organismi geneticamente modificati. «In realtà l'obiettivo del gruppo di lavoro - spiega il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio - è quello di revocare l'attuale divieto di commercializzare prodotti Ogm e di strappare i due coposaldi legislativi: il decreto Amato che vieta i quattro tipi di mais e il decreto 212 sulla tolleranza zero».

L'operazione Ogm enduring freedom, sta insomma entrando nella sua fase più aggressiva e il campo di battaglia è l'Europa. Anche se in Italia non sembra stia incontrando grandi ostacoli. «Invece di sponsorizzare le esigenze italiane in Usa, Berlusconi fa gli interessi americani in Italia», commenta Pecoraro Scanio. E gli interessi d'oltreoceano sono proprio quelli di abbattere il principio di precauzione istituito dalle leggi italiane, quello cioè, che impedisce ai semi modificati geneticamente e resi più resistenti mediante la tecnica del Dna ricombinante, di contaminare gli altri, distruggendo la biodiversità e devastando l'agricoltura biologica.

L'indirizzo politico italiano fino ad oggi è stato chiaro: non essendo stata provata e verificata in natura - e non in laboratorio - quale sia la conseguenza della semina di Ogm, se ne vieta la commercializzazione. Diametralmente opposta, invece, la logica a stelle e strisce: fino a che non viene provato il danno che ne può derivare, la semina è ammessa.

«Oltre all'alterazione della biodiversità, resa certa visto il procedimento per ottenere le Ogm, che è già di per sé un danno, non si capisce quale sia l'interesse degli italiani a pagare le royalties, alle multinazionali americane che hanno i brevetti per le sementi».

E, infatti, l'interesse è tutto americano e più volte dichiarato. «Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione - ha minacciato Alan Larson, consigliere per l'economia di Colin Powell - perché in un modo o nell'altro i presidenti e i primi ministri capiscano che questa questione per noi è estremamente importante». Una determinazione che in Italia,

nonostante le resistenze del ministro per le politiche Agricole, Giovanni Alemanno, sembra non aver motivo di essere, vista la fedeltà agli Usa della Farnesina.

I Verdi sono pronti, tuttavia, a dare battaglia e a protestare insieme a Greenpeace, Legambiente, Wwf ed altre sigle, martedì prossimo davanti all'ambasciata americana. E allo stupore di tale comportamento governativo, si unisce anche l'Udc. Per Maurizio Ronconi, infatti, sulla vicenda degli Ogm, «se corrispondesse al vero la denuncia dei Verdi, ci troveremmo davanti ad un fatto inquietante che necessiterebbe di una seria riflessione».



Mais transgenico prodotto in Spagna

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000
		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
		€ 48,00	£ 93.300
		€ 40,00	£ 77.900
		€ 20,00	£ 39.000
		€ 16,00	£ 31.800

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefonata all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È deceduto all'età di 89 anni il compagno

MARIO ASOLI

I figli lo ricordano ai parenti, agli amici, ai compagni tutti.

Lido di Ostia, 25 maggio 2002

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00